

COMUNE DI MORCIANO DI LEUCA

PROVINCIA DI LECCE

*"Progetto di Restauro e valorizzazione del Palazzo Strafella in Morciano di Leuca
(Ex Convento dei Carmelitani) "*



PROGETTO ESECUTIVO

ARCHITETTONICO

RELAZIONE TECNICA E SPECIALISTICA (RESTAURI)

DATA
PROGETTO

COMUNE DI
MORCIANO DI LEUCA

I PROGETTISTI:

Ing. BLEVE Giovanni

Arch. DE GIUSEPPE Matteo Vito

TAVOLA

R.03

RELAZIONE TECNICA E SPECIALISTICA (RESTAURI)

“Progetto di Restauro e valorizzazione del Palazzo Strafella in Morciano di Leuca(Ex Convento dei Carmelitani)”

Metodologie di intervento

Un progetto di restauro di un immobile di interesse storico artistico si deve porre l'obiettivo della conservazione. L'adeguamento funzionale è quindi un importante passaggio strategico per garantirne la gestione e la manutenzione, consentendone la valorizzazione e l'inserimento nel contesto territoriale nel quale si colloca. La funzione dell'immobile non è dunque il fine ma uno stratagemma per perseguire la sua conservazione.

Come indicato dai principi della conservazione integrata, definiti nella Dichiarazione di Amsterdam e nella Carta del Patrimonio Europeo del 1975, nell'individuare una corretta destinazione d'uso per gli edifici storici, occorre verificarne la compatibilità a scala urbana e architettonica.

Nel progetto definitivo si è valutata la compatibilità a scala architettonica, verificando che la funzione prescelta non arrecasse uno stravolgimento della consistenza fisica e formale del manufatto da restaurare, né delle strutture portanti e che la funzione prescelta fosse culturalmente compatibile con il bene oggetto di intervento

Come la maggior parte degli edifici di interesse storico artistico anche il Palazzo Strafella di Morciano è destinato ad accogliere funzioni pubbliche o comunque ad ospitare destinazioni d'uso che aprano al pubblico l'edificio. Da ciò scaturisce la necessità tutta attuale di adeguare l'edificio oggetto di restauro alle normative vigenti in materia di impianti e di sicurezza strutturale, nonché di consentire l'installazione di reti tecnologiche al fine di garantire la sua fruibilità.

Ulteriore obiettivo è quello di coniugare le istanze della conservazione di un edificio con quelle dell'accessibilità allargata; d'altro canto non sapremmo immaginare oggi un “monumento che non sia stato prodotto per gli uomini, che si sia tutelato e conservato in sé, come un'astrazione, e non per la fruizione”. Un bene non è tale se non è fruibile. La pura contemplazione non appartiene all'architettura. L'architettura vive anche per essere in sé un'esperienza culturale, ma non può

essere disgiunta dall'uso materiale. Infatti occorre tenere in conto che non è solo necessario andare in un luogo, superare gli ostacoli per entrarvi, ma piuttosto abitarlo, e ciò deve avvenire per una utenza allargata che deve poter vivere nell'architettura storica in modo confortevole continuando a percepire il messaggio del tempo che essa ci rimanda.

Si è cercato per tal motivo di progettare gli interventi per il superamento delle barriere architettoniche (studio dei collegamenti verticali, del superamento dei dislivelli e dei percorsi orizzontali senza barriere) in modo che essi si traducano in una proficua coesistenza tra le architetture storiche e il nuovo linguaggio contemporaneo, tra “antico e nuovo”.

Infatti la fruizione ampliata non può avvenire a qualsiasi costo, in quanto non siamo disposti, pur di accedere e visitare il patrimonio architettonico, a ridurre il valore testimoniale e artistico che l'edificio storico ci trasmette.

Linee guida dell'intervento

Da un punto di vista rigorosamente tecnico, gli interventi sono stati individuati, descritti e rappresentati in riferimento alle varie tipologie di manufatti esistenti in riferimento ai vari ed in riferimento al particolare stato di conservazione .

Un ruolo importante, nella scelta delle tipologie tecnico-operative da privilegiare, è stata attribuita al criterio del minimo intervento, alla compatibilità dimostrata e collaudata dei prodotti da impiegare, alla reversibilità ove perseguibile. L'obiettivo strategico prescelto è stato quello di non alterare l'opera e la sua consistenza costruttiva, optando preferibilmente per tecniche non distruttive e non invasive, nella considerazione realistica del rapporto fra mezzi e scopi e delle istanze di sicurezza e conservazione del costruito.

Sul piano metodologico ed operativo il progetto di restauro è stato articolato secondo due categorie o fasi ben distinte: ad inibire e contenere i processi degenerativi dei materiali (conservazione dei materiali) ed alla rimozione o aggiunta di parti e di elementi, laddove tali interventi sono ritenuti indispensabili per esigenze funzionali o di fruizione (reintegrazione). Il progetto di riqualificazione funzionale è stato rivolto ad adattare il complesso alle esigenze della vita moderna, nel rispetto integrale sia della preesistenza che dei nuovi innesti, in quanto espressioni anch'essi di una ben determinata civiltà costruttiva.

L'attività di restauro e risanamento dei materiali e delle superfici dei materiali lapidei, prevede metodologie e procedure complesse e delicate di intervento sulle superfici e sui paramenti murari intonacati, decorati, affrescati, nonché sulle membrature che presentano forme di alterazione e degradazione superficiale. Nel dettaglio, le operazioni tecniche necessarie allo scopo sono consistite in un programma articolato relativo a molteplici e complesse attività, comportanti:

- la pulitura dei materiali lapidei;
- il riconoscimento e rimozione dei biodeteriogeni;
- la manutenzione degli intonaci e l'integrazione con nuovi intonaci;
- la scelta dei materiali; - i trattamenti protettivi dei materiali e delle superfici;
- i trattamenti consolidanti; incollaggi e stuccature;
- i sistemi di raccolta e smaltimento delle acque di copertura;

Queste opere richiedono una preventiva azione di bonifica dell'intero edificio, consistente sia nella rimozione di parti pericolanti e di materiale incongruo, ivi compresa l'eliminazione della vegetazione infestante, sia nella riparazione, sostituzione e nuova esecuzione di parti essenziali come le coperture, le gronde e le pluviali, i canali per il drenaggio delle acque, i camini, le fessure macroscopiche, le lacune ed altro ancora.

Inoltre si prevedono lavori di trasformazione architettonica interna e/o esterna della preesistenza. Si tratta di un aspetto del cantiere non finalizzato ad opere strettamente conservative e di contenimento dei processi di dissesto e degrado della testimonianza materiale a noi pervenuta, bensì rivolto alla esecuzione di lavori per il recupero funzionale, il riassetto costruttivo e l'adeguamento tecnologico e impiantistico, atti a riqualificare l'opera e consentirle di rispondere in maniera idonea alle esigenze della vita contemporanea.

Ci si è preoccupati di massimizzare la conservazione di materia costruita, limitando gli interventi alla semplice e indispensabile riqualificazione e riorganizzazione funzionale degli ambienti interni, laddove possibile.

RESTAURO PORTONE LIGNEO

LETTURA DELL'ATTUALE STATO DI CONSERVAZIONE

L'Opera in oggetto si presenta di notevole fattura, ma versa in un mediocre stato di conservazione.

Nel corso del tempo ha subito e sta subendo un pesante degrado che si è esteso per tutta la superficie lignea, causandone l'indebolimento. Attraverso l'osservazione delle gallerie scavate dalle larve e del rosario (gli escrementi delle larve frammisti alla rosura) si evince la presenza di insetti appartenenti alla famiglia degli anobidi e in particolare della specie *Xestobium Rufovillosum* (il cosiddetto "Orologio della morte" o "Grande tarlo").

Da una visione d'insieme allo stato attuale si evince:

- 1) Il portone è interessata da un impasto di stucco a due componenti, totalmente chimico e del tipo poliestere, malamente interpretato nelle forme e nel colore. Risultano così molto danneggiate le parti laterali, il corpo centrale (in particolare all'altezza della zoccolatura e tra zoccolatura e pavimentazione) e la parte strutturale che regge il portone.
- 2) Tra le superfetazioni si nota in particolare uno smalto a base oleo-sintetico, trattato a pennello su tutta la superficie, quasi certamente nell'ultimo intervento, fortemente alterata proprio dalla presenza dell'olio;
- 3) Sul fondo, prima di toccare il legno si nota uno smalto oleo-sintetico steso su una pastiglia preparatoria (ormai degradata per il 30%);
- 4) In prossimità di alcune scrostature sui bordi del portone si osservano tracce di coloriture da verificare al momento dei saggi per stabilire se si tratta di ritocchi oppure di altre stesure e strati di colore;
- 5) Si notano lacune materiche diffuse causate sicuramente dall'esposizione del portone agli agenti atmosferici.
- 6) L'intera superficie è ricoperta da fumi, smog, ammine e depositi organici del tempo. La sua collocazione all'esterno del Palazzo ha avuto l'effetto di acceleratore per il degrado e deposito di questi materiali non proteggendo e salvaguardarlo dagli effetti dell'umidità, facilmente leggibili su tutta l'Opera.

INTERVENTO DI RESTAURO PREVISTO

L'intervento di restauro sarà eseguito da un restauratore specializzato e seguirà la seguente metodologia di intervento:

- 1) L'opera necessita di un trattamento disinfestante, del consolidamento strutturale, del consolidamento sia della pellicola pittorica originale che degli strati preparatori.
- 2) Prima di iniziare l'intervento di restauro saranno effettuate prove di pulitura con saggi delle dimensioni di centimetri 10 x 5 circa, localizzate, con studio accurato della stratigrafia. Il livello stratigrafico da conservare e consolidare sarà individuato d'intesa con la Soprintendenza.
- 3) In loco sarà effettuata un'analisi termografica sull'opera. L'utilizzo di questa tecnica analitica servirà a indagare la struttura intrinseca della materia e le sue caratteristiche strutturali, consentendo di leggere le differenze di comportamento termico dei diversi materiali.
- 4) La disinfestazione dagli insetti xilofagi sarà eseguita iniettando all'interno del legno, mediante l'uso di siringhe e pennelli sintetici, liquidi antitarlo ecologici (tipo Xilamon). Ogni operazione sarà eseguita avendo massima cura a non arrecare danni alle superfici pittoriche, eventuali, da recuperare.
- 5) Il consolidamento avverrà attraverso l'iniezione all'interno dei fori dei tarli e delle fessure, e attraverso spennellature, di Paraloid B 72 diluito in solvente nitro (tipo acetato di cellosolve) in rapporto 1 a 5.
- 6) Le parti lignee mancanti saranno integrate mediante l'utilizzo di legno, mentre le lacune saranno stuccate con stucco naturale.
- 7) Le parti che si conservano originali saranno trattate con detergenti neutri del tipo 2A (composizione di alcool e acqua in rapporto 1 a 4) nel caso di minore resistenza, del tipo 3A (acqua, alcool e acetone) in presenza di parti più resistenti, del tipo 4A (acqua, alcool, acetone e ammoniaca) per quelle di resistenza ancora più elevata, senza intaccare la patina e procedendo con più passaggi a seconda del grado di resistenza, fino all'utilizzo di tensioattivi neutri. Sulle aree interessate da superfetazioni pittoriche e sugli strati oggetto di rimaneggiamento, oltre ai detergenti già citati saranno utilizzate sostanze solventi del tipo AB57 composte da ammonio idrogenocarbonato (bicarbonato 30 grammi in 1000 ml), sodio idrogenocarbonato (bicarbonato 50 grammi in 1000 ml), benzalconio cloruro (10 grammi al 10% in 1000 ml) e sodio carbossimetilcellulosa (60 grammi in 1000 ml).

L'utilizzo di chelante (25 125 grammi Idranal, cioè EDTA sale bisodico) avverrà solo per un eventuale impiego localizzato, per non assottigliare inopportuno gli strati pigmentati e per non interagire con il supporto.

- 8) Le integrazioni pittoriche saranno effettuate con colori (tipo Windsor o Newton e/o simili) e saranno rifinite a vernice. Sarà valutata insieme alla Soprintendenza l'eventuale verniciatura finale protettiva con vernice diluita e applicata mediante l'uso del nebulizzatore.
- 9) Qualunque tipo di problematica che dovesse sorgere nelle fasi intervento e ogni altra operazione da realizzare nel corso del restauro saranno discusse e valutate insieme alla Soprintendenza.

I TECNICI